

Image not found or type unknown



SCHEGGE DI VANGELO

L'amore del prossimo

SCHEGGE DI VANGELO

08_10_2018

img
Image not found or type unknown

Stefano
Bimbi

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10, 25-37)

Gesù ci insegna, con la stupenda parabola del buon samaritano, verso chi dobbiamo esercitare la carità. Dobbiamo rivolgere il nostro amore e le nostre cure a chi ci è prossimo senza giustificarci trovando delle scuse. Nella parabola appare evidente che il prossimo è colui che ci sta vicino. San Tommaso d'Aquino, nel commentare il quarto comandamento ricorda come abbiamo l'obbligo di amare, usare risorse e tempo, principalmente per noi stessi e la nostra famiglia. Solo poi, possiamo pensare ai nostri vicini e si ci avanzano tempo o risorse anche ai compaesani. Solo successivamente ai connazionali ed infine, ma solo infine, agli altri.